SCHEDA 5

***«I vostri nomi sono scritti nei cieli»***

**Iniziando in preghiera**

**Invocazione allo Spirito**

*Ritornello cantato:* **Del tuo Spirito, Signore***(Gen Rosso)*

**Del tuo Spirito, Signore, è piena la terra,**

**è piena la terra.**

(per il canto: <https://www.youtube.com/watch?v=0-WMVDh_cg0>)

*(a due cori)*

Spirito Santo, fuoco,

luce che risplende sul volto di Cristo;

fuoco, la cui venuta è Parola;

fuoco, il cui silenzio è luce;

fuoco, che stabilisce i cuori nell’azione di grazie:

noi ti magnifichiamo! *Rit.*

Tu che riposi in Cristo,

Spirito di sapienza e di intelligenza,

spirito di consiglio e di fortezza,

spirito di scienza e di timore,

noi ti magnifichiamo! *Rit.*

Tu che scruti le profondità di Dio,

che illumini le profondità del cuore,

che ti unisci al nostro spirito,

che rifletti in noi la gloria del Signore,

noi ti magnifichiamo! *Rit.*

**DALLA VITA…**

**PROVOCAZIONI**

*Questo momento serve per far emergere dai partecipanti le prime reazioni sul tema. Ciascuno è liberamente invitato a raccontare in breve la propria esperienza rispetto alla domanda indicata, lasciandosi provocare dallo spunto proposto.*

**Mi rallegro per…**

**Scrivi nel notes.**

**Condividi e motiva alcune delle tue scelte.**

**… ALLA PAROLA…**

*Questo secondo momento è quello dell’ascolto: lasciamo che la Parola di Dio parli alla nostra vita. Il commento biblico ci aiuta ad entrare maggiormente nel testo e nei suoi significati.*

**Dal Vangelo secondo Luca (10, 17-24)**

**17I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». 18Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. 19Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. 20Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».**

**21In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. 22Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».**

 **23E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. 24Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».**

**Commento biblico:** *può essere riproposto (o letto) dal sacerdote o da un laico*

## **Il ritorno dei settantadue**

Come narrano i tre vangeli sinottici, Gesù invia in missione i suoi discepoli. Luca parla di “settantadue”, offrendo una cifra di indubbio valore simbolico, in quanto intreccia sia il numero “dodici” che si riferisce alle tribù d’Israele, il popolo dell’alleanza, e il numero “settanta”, che nella tradizione biblica rappresenta l’insieme dei popoli. È dunque un modo per suggerire che anche se la missione si è svolta nel raggio di Israele, in senso ultimo, definitivo, è protesa all’intera umanità, ad un raggio universale.

L’evangelista non narra quanto avviene durante la missione dei settantadue, ma passa subito a presentarne il ritorno presso Gesù. Essi, colmi di gioia, si rivolgono a lui con il titolo di “Signore” (*Kyrios*), anticipando così le confessioni di fede post-pasquali. E in effetti stanno già sperimentando i frutti della Pasqua, con il diffondersi della Parola di Dio e con il ritirarsi del male davanti ad essa.

La relazione degli inviati esprime bene questa esperienza di vittoria: «*Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome*». Gesù conferma questa sconfitta del Maligno, affermando che, mentre essi erano in missione nel suo nome, egli ha visto Satana cadere dal cielo come folgore, ossia totalmente sconfitto nelle sue pretese di porsi come assoluto. Questa caduta di Satana dal cielo rimanda ad un immaginario biblico, in cui egli è l’accusatore degli uomini presso Dio. Ciò significa che ha perso il potere di accusare l’umanità, e che Dio sta instaurando il suo Regno, sta offrendo in modo definitivo il suo dono di grazia che salva.

I discepoli, durante la loro missione, hanno fatto esperienza della protezione ricevuta, simboleggiata dal camminare sopra bestie pericolose, senza subire nessun danno. In altre parole, tutte le seduzioni e i tormenti che Satana può arrecare all’uomo, possono essere affrontate e vinte dal discepolo, che riceve questo potere proprio da Dio.

## **La vera gioia**

Se i discepoli sono festanti per la loro esperienza di vittoria sul male, Gesù indica quale deve essere la vera ragione della loro gioia, e cioè la consapevolezza del dono della salvezza, del sapersi amati, scelti da Dio. Questo è il significato del rallegrarsi perché i loro nomi sono scritti nei cieli. C’è una sorta di passaggio dal tempo “eroico” degli inizi dell’avventura del Vangelo, al tempo più ordinario, che vive il discepolo di ogni tempo. Ma anche questo tempo ordinario è posto sotto il segno della gioia, perché il dono della salvezza raggiunge la persona in ogni tempo e in ogni luogo, quando apre il cuore all’evangelo.

## **L’inno di giubilo**

All’esultanza dei discepoli fa da contrappunto l’esultanza di Gesù stesso, che trabocca nel cosiddetto “inno di giubilo”. In esso Gesù riconosce la verità della propria vocazione di figlio anche attraverso la fede dei piccoli, cioè di coloro che - pur essendo sfavoriti, secondo il sentire degli uomini di religione - con gratitudine ed umiltà hanno accolto la predicazione dei settantadue discepoli.

Tutto questo è scoperto e celebrato nella forza dello Spirito, l’Unico che consente all’uomo di poter leggere le varie situazioni nella luce della volontà di Dio.

Questo grido di «giubilo nello Spirito» permette di intuire la qualità degli eventi attraverso i quali la vocazione filiale di Gesù prende corpo nella sua vicenda. Egli infatti, nonostante l’insuccesso della propria missione e la parziale riuscita di quella dei discepoli, rende grazie al Padre per i suoi imperscrutabili disegni che dischiudono il mistero del Regno agli ultimi, agli umili e lo precludono ai sapienti, ai superbi.

Per Gesù rendere grazie è riconoscere l’opera meravigliosa di Dio che confonde la sapienza degli uomini. Più in profondità Gesù ammira la ‘conoscenza’ che il Padre ha di lui e successivamente ammira la conoscenza che gli è stata donata del piano di Dio. In questa conoscenza del vero volto di Dio egli introduce tutti coloro che accettano di partecipare all’intima familiarità che lo lega al Padre. La partecipazione a questa familiarità è la vera beatitudine ed è il grande onore che distingue il tempo dei discepoli in quanto testimoni del Vangelo dal tempo dei loro padri, contrassegnato dall’attesa.

**… PER TORNARE ALLA VITA**

*Questa terza parte permette di pensare alla Parola nella propria vita, affinché si esca trasformati. I partecipanti sono invitati, sempre liberamente e guidati dal conduttore, ad un secondo confronto di gruppo su uno o più spunti nel quale ciascuno in prima persona, condivide i propri pensieri alla luce della Parola di Dio.*

* **Il ritorno dei settantadue**

Tutte le seduzioni e i tormenti di Satana possono essere affrontate e vinte dal discepolo. Quali sono per te oggi le seduzioni maggiori nell’annuncio del Vangelo?

* **La vera gioia**

La vera gioia è sentirsi amati e scelti da Dio. Quanto la tua gioia è legata al risultato che ottieni nell’annuncio della fede?

* **L’inno di giubilo**

Il mistero del Regno si dischiude agli ultimi, agli umili ed è precluso ai superbi e ai sapienti. Hai incontrato persone che ti hanno fatto cogliere il Regno? Come erano?

**Concludendo in preghiera**

*(insieme)*

Dio solo può dare la fede,

tu, però, puoi dare la tua testimonianza;

Dio solo può dare la speranza,

tu, però, puoi infondere fiducia nei tuoi fratelli;

Dio solo può dare l’amore,

tu, però, puoi insegnare all’altro ad amare;

Dio solo può dare la pace,

tu, però, puoi seminare l’unione;

Dio solo può dare la forza,

tu, però, puoi dar sostegno ad uno scoraggiato;

Dio solo è la via,

tu, però, puoi indicarla agli altri;

Dio solo è la luce,

tu, però, puoi farla brillare agli occhi di tutti;

Dio solo è la vita,

tu, però, puoi far rinascere negli altri il desiderio di vivere;

Dio solo può fare ciò che appare impossibile,

tu, però, potrai fare il possibile;

Dio solo basta a se stesso,

egli, però, preferisce contare su di te.

**Padre nostro**

**Impegno**

GIOISCI!

Nel prossimo periodo gioisci perché sei amato da Dio, al di là del risultato che puoi raggiungere nella fede.

*In queste righe riportiamo alcuni passi dell’esortazione apostolica postsinodale Christus vivit di Papa Francesco ai giovani e a tutto il popolo di Dio.*

**246.** I giovani stessi ci hanno descritto quali sono le caratteristiche che sperano di trovare in chi li accompagna, e lo hanno espresso molto chiaramente: «Un simile accompagnatore dovrebbe possedere alcune qualità: essere un cristiano fedele impegnato nella Chiesa e nel mondo; essere in continua ricerca della santità; essere un confidente che non giudica; ascoltare attivamente i bisogni dei giovani e dare risposte adeguate; essere pieno d’amore e di consapevolezza di sé; riconoscere i propri limiti ed essere esperto delle gioie e dei dolori della vita spirituale. Una qualità di primaria importanza negli accompagnatori è il riconoscimento della propria umanità, ovvero che sono esseri umani e che quindi sbagliano: non persone perfette, ma peccatori perdonati. A volte gli accompagnatori vengono messi su un piedistallo, e la loro caduta può avere effetti devastanti sulla capacità dei giovani di continuare ad impegnarsi nella Chiesa. Gli accompagnatori non dovrebbero guidare i giovani come se questi fossero seguaci passivi, ma camminare al loro fianco, consentendo loro di essere partecipanti attivi del cammino. Dovrebbero rispettare la libertà che fa parte del processo di discernimento di un giovane, fornendo gli strumenti per compierlo al meglio. Un accompagnatore dovrebbe essere profondamente convinto della capacità di un giovane di prendere parte alla vita della Chiesa. Un accompagnatore dovrebbe coltivare i semi della fede nei giovani, senza aspettarsi di vedere immediatamente i frutti dell’opera dello Spirito Santo. Il ruolo di accompagnatore non è e non può essere riservato solo a sacerdoti e a persone consacrate, ma anche i laici dovrebbero essere messi in condizione di ricoprirlo. Tutti gli accompagnatori dovrebbero ricevere una solida formazione di base e impegnarsi nella formazione permanente».